

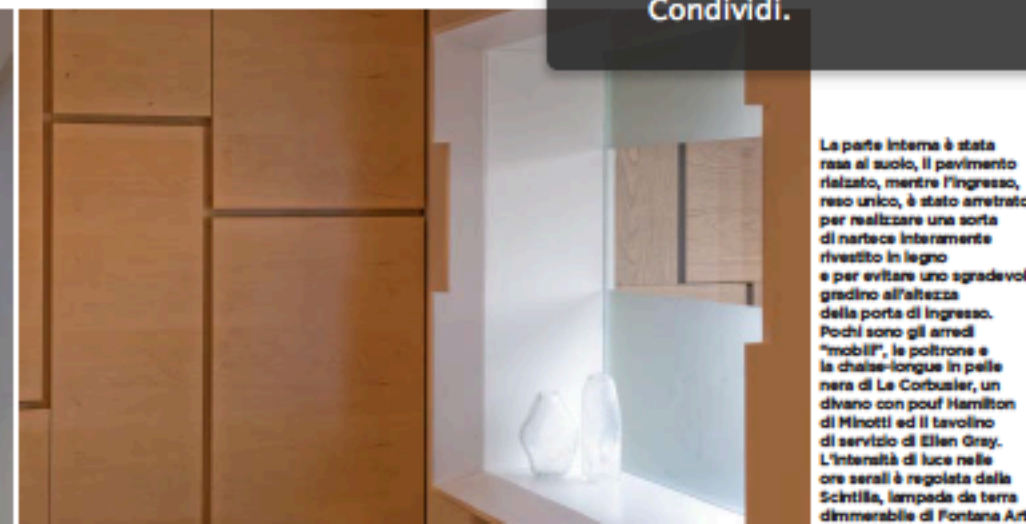
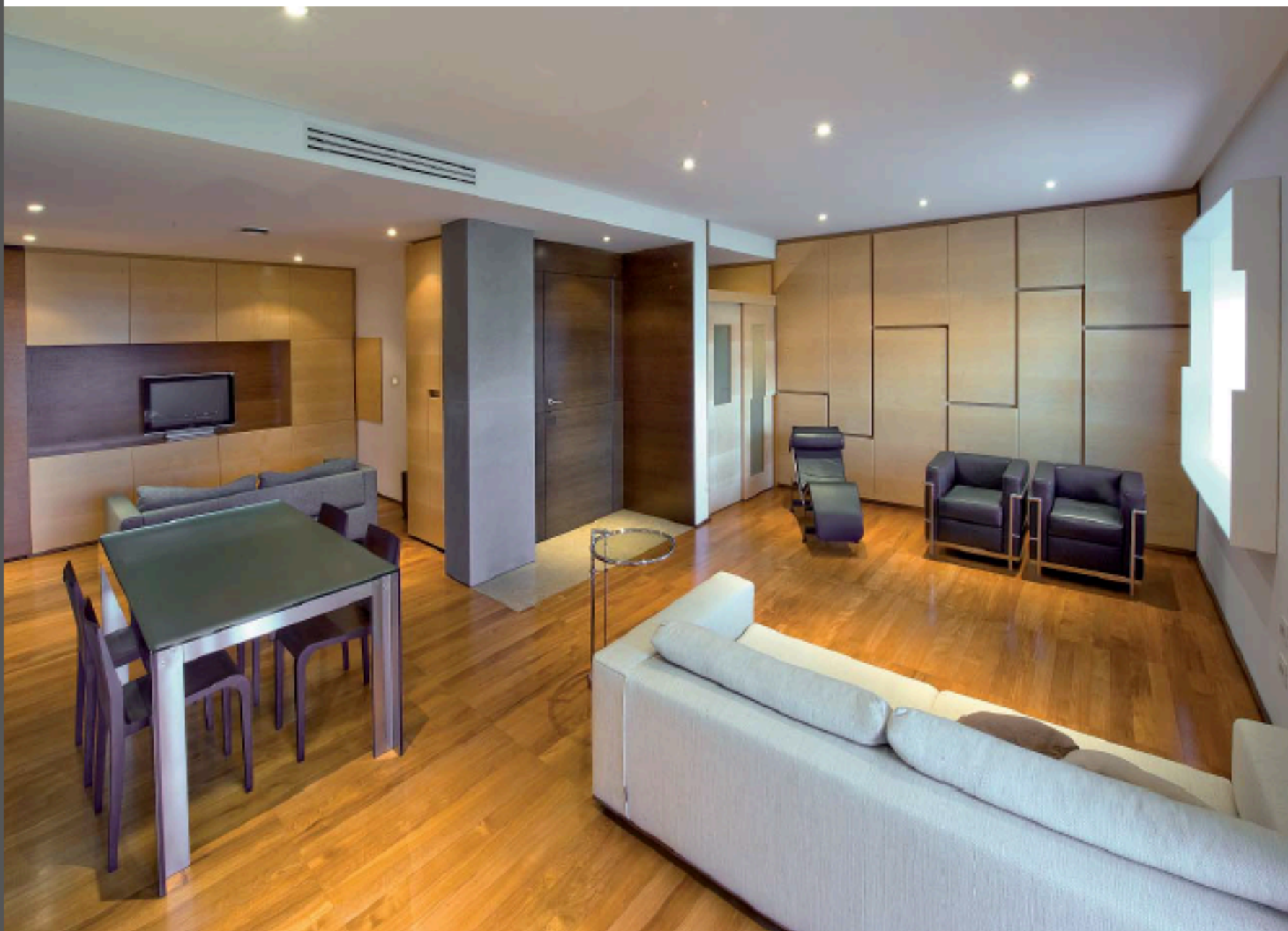
COSTRUITO SU MISURA

**UN APPARTAMENTO, A PALERMO,
CON UN IMPIANTO TIPICO DEGLI ANNI SETTANTA
E UNA GIOVANE COPPIA CHE DECIDE
DI STRAVOLGERE LA DISTRIBUZIONE
DEI VANI PER ADATTARLA
AL MODO DI VIVERE CONTEMPORANEO.
IL RISULTATO È UN PROGETTO
CUCITO "ADDOSSO" AI PROPRIETARI**

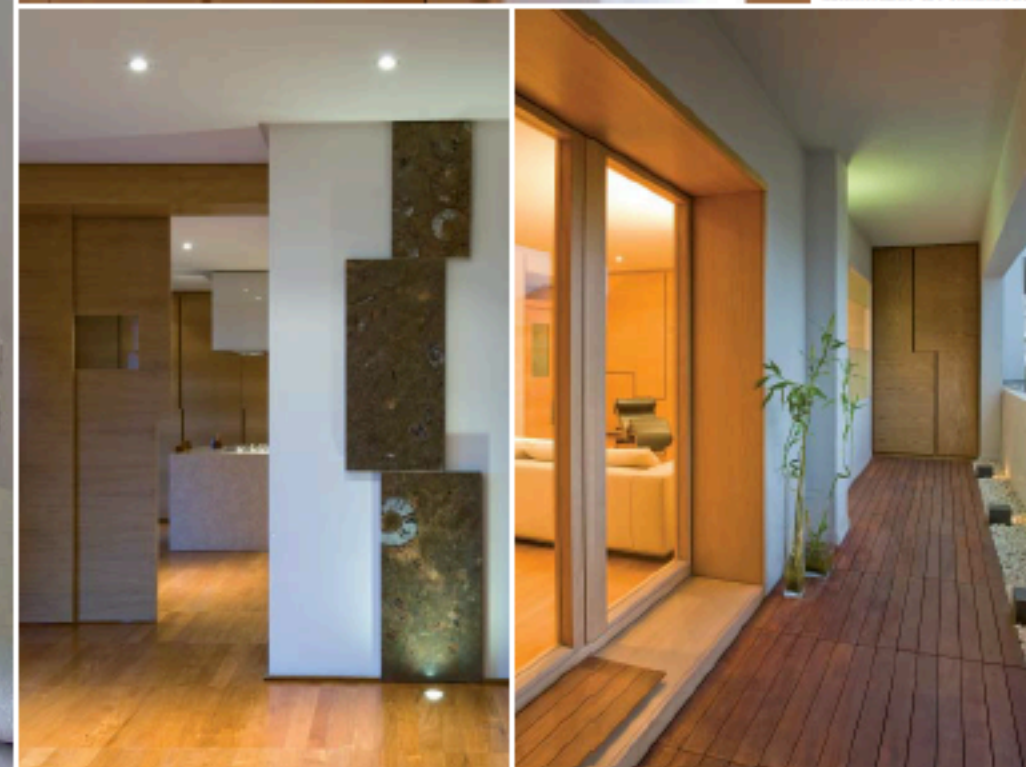
Foto © Fabio Gambina

aggiuntive, fare clic su
Strumenti, Commento e
Condividi.





La parte interna è stata rasa al suolo, il pavimento rialzato, mentre l'ingresso, reso unico, è stato arretrato per realizzare una sorta di narcece interamente rivestita in legno e per evitare uno sgradevole gradino all'altezza della porta di ingresso. Pochi sono gli arredi "mobili", le poltrone e la chaise-longue in pelle nera di Le Corbusier, un divano con pouf Hamilton di Minotti ed il tavolino di servizio di Ellen Gray. L'intensità di luce nelle ore serali è regolata dalla Scintilla, lampada da terra dimmerabile di Fontana Arte.



Un appartamento a Palermo si presentava come uno spazio angusto, mal distribuito. L'impianto era quello tipico degli anni Settanta, un lunghissimo tortuoso disimpegno che serviva parecchie camere con la conseguente perdita di spazi utili. Fulvio ed Ester Onorato sono i giovani proprietari che trasferiscono al giovane architetto Gianluca Insinna l'esigenza di stravolgere la distribuzione dei vani per adattarla al modo di vivere contemporaneo. La

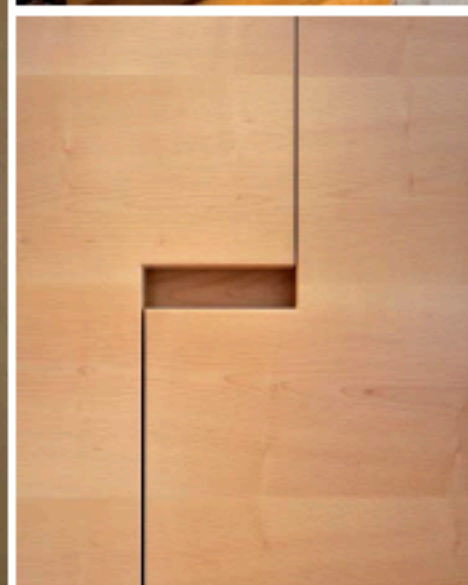
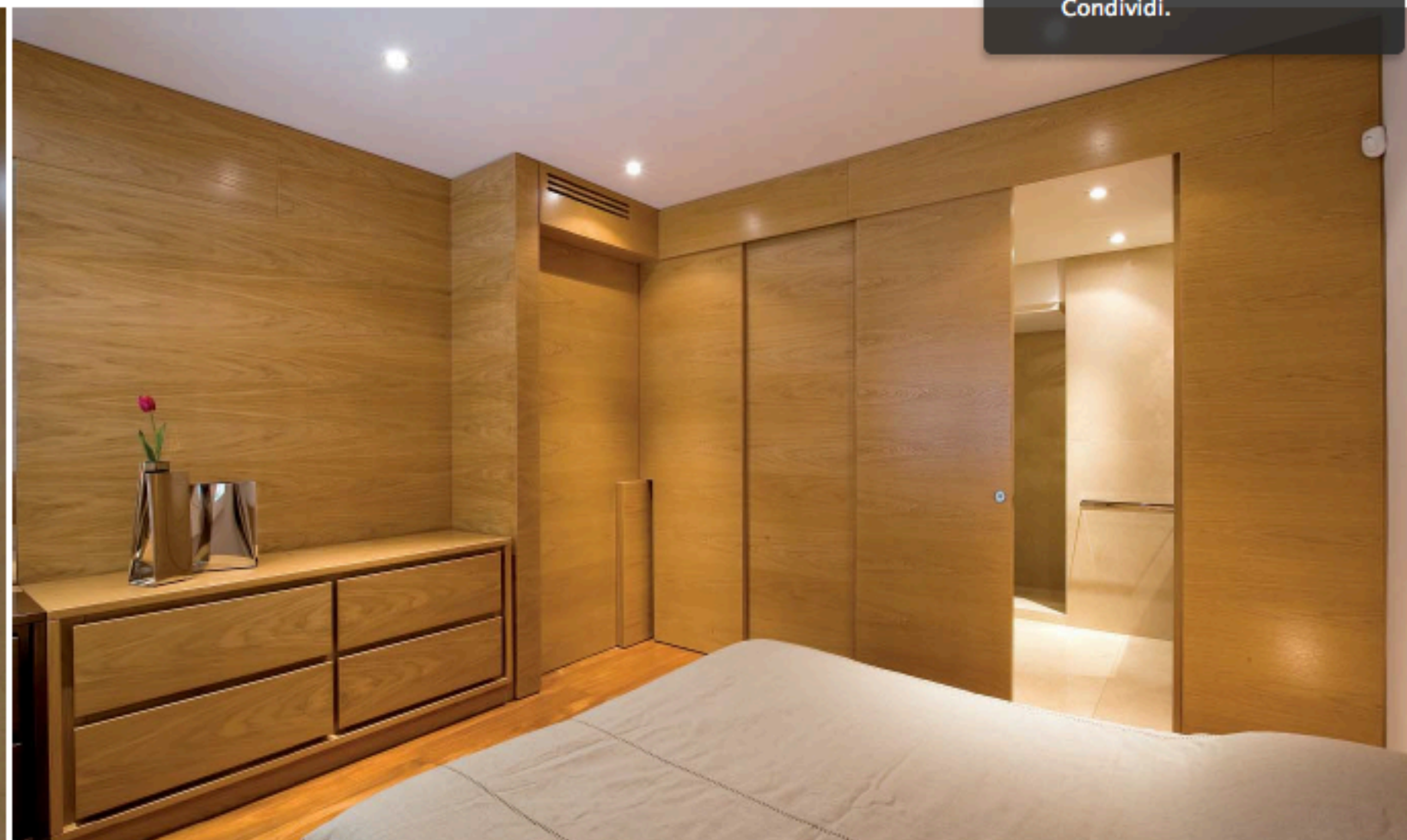
parte interna è stata letteralmente rasa al suolo, il pavimento rialzato di dieci centimetri per permettere la canalizzazione degli impianti, mentre l'ingresso, reso unico, è stato spazialmente arretrato per realizzare una sorta di narcece interamente rivestita in legno e per evitare uno sgradevole gradino all'altezza della porta di ingresso. L'anta è stata totalmente ridisegnata: esternamente risulta subito visibile grazie all'inserimento di un elemento verticale con un legno differente sagomato per accogliere la mano, internamente è mimetizzata

IL LIVING SI PRESENTA COME UNO SPAZIO APERTO, NON REGOLARE, DALLA FORMA VICINA AD UNA "Y". SUL LATO CENTRALE LA ZONA CONVERSAZIONE È SCENOGRAFICAMENTE CONCLUSA DA UN CONTENITORE IN LEGNO DI ACERO CANADESE CHE OCCUPA TUTTA LA PARETE, CON ANTE DI DIFFERENTI ALTEZZE CHE DEFINISCONO UN DISEGNO COMPOSITIVO

poiché rivestita, come il resto della parete, in legno di wengè. La stessa toppa si riduce ad un foro sul pannello. L'architetto studia l'orientamento e l'illuminazione, rimette in discussione tutta la divisione, la zona giorno diventa notte e viceversa, il lungo balcone filtra luce e diventa un ambiente aperto da vivere. Tutti gli arredi fissi sono stati disegnati su misura e realizzati da maestranze locali, incluso i serramenti, come consuetudine tutt'oggi nella scuola portoghese e scandinava. L'attenzione è rivolta al dettaglio e alla qualità dei materiali. La

tecnica utilizzata è quella per le barche: in ogni pannello è inserito un massello di circa cinque millimetri, smussato lungo i lati, e poi singolarmente impiallacciato, con la sensibilità di far corrispondere il disegno delle venature del legno al pannello contiguo. Tutte le travi e i pilastri, così come gli impianti e i collettori, sono stati inglobati nelle opere in legno, le fresate servono per il ricircolo e la climatizzazione dell'aria. Questo materiale naturale è molto presente nel progetto, utilizzato in stretta relazione con le pietre dei rivestimenti provenienti da

L'ARCHITETTO STUDIA L'ORIENTAMENTO DELLA CASA E L'ILLUMINAZIONE, RIMETTE IN DISCUSSIONE TUTTA LA DIVISIONE, LA ZONA GIORNO DIVENTA NOTTE E VICEVERSA, IL LUNGO BALCONE FILTRA LUCE E DIVENTA UN AMBIENTE APERTO DA VIVERE. TUTTI GLI ARREDI FISSI SONO STATI REALIZZATI DA MAESTRANZE LOCALI



TUTTI GLI ARREDI "FISSI" SONO DISEGNATI IN LEGNO SU PROGETTO DELL'ARCHITETTO, CARATTERIZZATI DA UN GIOCO DI LINEE ORIZZONTALI E VERTICALI, CON SPESSORI IMPORTANTI CHE ENFATIZZANO UN GIOCO DI LUCI ED OMBRE. L'USO DELLA MANIGLIA È ASSENTE, COMPENSATA DA TAGLI E PIEGHE

I legni, trattati con prodotti naturali, sono vari e l'architetto sceglie di utilizzare le tonalità affini come il rovere sloveno con il wengè, l'acero canadese con il teak Siam del pavimento. A sinistra, il breve diaimpegno distribuisce la zona notte. Il legno continuo rivestire le pareti, non più presente a pavimento ma a soffitto, sostituito dalla pietra Tiger di origine turca. Una parete è realizzata in vetro acidato verde, per far filtrare luce in corrispondenza della cabina armadio.

differenti parti del mondo, le cui dimensioni non sono soggette a rigidi moduli, ma a proporzioni organiche adattate agli standard funzionali umani. Il living si presenta come uno spazio aperto, non regolare, dalla forma vicina ad una "Y". Sul lato centrale la zona conversazione è scenograficamente conclusa da un contenitore in legno di acero canadese che occupa tutta la parete, con ante di differenti altezze che definiscono un disegno compositivo. Poche sono gli arredi "mobili", le poltrone e la chaise-longue in pelle nera di Le Corbusier, un divano con pouf Hamilton di Minotti ed il tavolino di servizio di Ellen Gray. L'intensità di luce nelle ore serali è regolata dalla Scintilla, lampada da terra dimmerabile di Fontana Arte. Una grande finestra con vetro fisso ha una struttura laccata bianco aggettante verso l'interno, in modo da darle

un carattere spaziale a uso di ripiano. Essendo il contesto contaminato da numerosi palazzi, si è scelto di trattare il vetro con due pellicole adesive per dare l'effetto di acidatura, in modo da incorniciare esclusivamente il cielo. Lateralmente è stato ricavato un piccolo studio, nascosto da una porta scorrevole in legno e vetro secondo un gioco di compenetrazione tra pieni e vuoti, tema ricorrente nelle scelte compositive adottate. Proseguendo, il tavolo da pranzo in acciaio e vetro acidato con le sedie Laleggera di Alias impiantate in wengè e il percorso si conclude con una boiserie-contenitore che gioca sui contrasti cromatici del wengè e dell'acero: si tratta dell'ambiente audio/video con un divano Molteni in tessuto grigio. Nello spazio speculare è invece presente un sistema composto da una porta scorrevole a due pannelli con riquadri



Tutte le pietre hanno una finitura spazzolata, in modo tale che, se scalfita si può riprendere. Inoltre con l'usura acquista l'effetto cerato. Le fughe sono ridotte al minimo per un fattore igienico e per evitare di allargare eccessivamente lo spazio



Credits:

PROGETTO:
Arch. Gianluca Insinna - www.studiogia.it
MAESTRANZE:
MARMMI: Artigliana marmi, f.lli Palumbo, Trabia (Pa)
LEGNO: Mastro Giovanni Massimo, Palermo

LE TRAVI E I PILASTRI, COSÌ COME GLI IMPIANTI E I COLLETTORI, SONO STATI INGLOBATI NELLE OPERE IN LEGNO, LE FRESATE SERVONO PER IL RICIRCOLO E LA CLIMATIZZAZIONE DELL'ARIA

vetrati asimmetrici che, quando chiusi, spariscono all'interno di un vano. Per evitare lo sgradevole effetto "bivio", si è pensato di trattare con un pannello in pietra la parete dove convergono gli ambienti giorno. Si tratta di tre elementi di pietra fossile marrone, con un foro nel pannello centrale, un gesto grafico a metà tra architettura e scultura. Oltre, lo spazio cucina. Anche qui il lavoro artigianale prevale su quello industriale. La cucina, su misura, è interamente in legno di rovere, con una parte ad isola in pietra beige con i cassettoni interni

dello stesso legno. La cappa è un volume monolitico rivestito di vetro sabbia-to extrachiaro acidato. Tutti gli elettrodomestici sono Smeg. Le sedie e gli sgabelli sono in noce canaletto dell'azienda scandinava Dan-Form.

Dal corner tv parte un breve disimpegno per la zona notte. Il legno continua a rivestire le pareti, non più presente a pavimento ma a soffitto, sostituito dalla pietra Tiger di origine turca, che si estende al bagno comune. Gli ambienti successivi sono due stanze per le piccole figlie e la camera dei genitori con il

bagno privato. Le porte, qui scorrevoli, sono trattate come piani verticali che scorrono nel controsoffitto. Il pannello che chiude la cabina armadio, come in altri ambienti non ha una maniglia ma una risega che permette di aprirla. Il bagno ha un lavabo a incasso in pietra scura Caesar Brown, inserito tra un mobile per gli accappatoi in legno di rovere e la parete che separa la doccia rivestita con una pietra beige, entrambe africane. In rovere è anche il letto matrimoniale con cassettoni laterali e il mobile ad ante frontale, che ospita uno specchio. Esternamente le fioriere sono in pietra, mentre i faretti sono nascosti da cubi in pietra lavica che scandiscono il ritmo longitudinale. Si conclude con uno sfondo ligneo secondo lo stesso linguaggio usato per gli arredi interni. ■